

Donne *Leader* in *Sanità*



di ISABELLA FARALLI

Junior portfolio operations manager presso Dedalus

// Negli ultimi anni, il tema della medicina di genere in Italia ha guadagnato maggiore attenzione, nonostante le difficoltà legate al contesto socioculturale. Riconoscere l'importanza delle differenze biologiche nella salute è, infatti, cruciale per promuovere un approccio più equo e personalizzato alla cura. Parallelamente, sebbene con non poche sfide, si registra un progressivo aumento della presenza femminile in ruoli di leadership nel settore sanitario, segnando un passo avanti verso una rappresentanza più inclusiva e paritaria.

Ancora oggi sono presenti barriere e stereotipi sui ruoli nel confronto tra uomini e donne. Nonostante le donne rappresentino una componente significativa del settore sanitario italiano, con una presenza che supera il 68% del personale nel Servizio sanitario nazionale, la loro partecipazione ai ruoli di leadership rimane limitata, molto spesso per stereotipo, non sempre veritiero, e legato alla difficoltà nel conciliare carriera e vita personale. Nel 2020, secondo *Fortune Italia*, solo il 34,7% dei direttori di struttura semplice e appena il 18% dei direttori di struttura complessa erano donne. Questa disparità è evidente anche nelle posizioni di vertice delle aziende sanitarie e ospedaliere, dove le donne occupano circa il 33,97% dei ruoli dirigenziali. Nonostante si possano osservare segnali a poco a poco positivi, come negli ultimi cinque anni, ove la percentuale di direttrici generali è aumentata del 10%, raggiungendo il 24%, non è ancora abbastanza per poter avere un maggior

rilievo nei ruoli apicali che porterebbe a una maggiore inclusività e innovazione nelle decisioni e anche nella medicina di genere. Vi sono previsioni sulla prevalenza femminile sempre più accentuata nel futuro del sistema sanitario tra i camici bianchi (oggi 58mila rispetto ai 54mila maschili) con l'eccezione in sala operatoria, in ortopedia e traumatologia, per non parlare della chirurgia generale dove il rapporto fra uomini e donne impegnati è di 70 a 30. Importante notare che le posizioni di vertice sono anche legate all'età: quella dei dottori è molto più alta di quella delle dottoresse. Si auspica che in futuro la situazione possa cambiare e chissà, forse, anche invertire. È evidente che la possibile introduzione dei sistemi di nuove tecnologie (IA) nell'ambito sanitario andrebbe a dare un maggiore supporto al ruolo femminile nella leadership e governance sanitaria e alle attività decisionali, nonché operative.

Le nuove tecnologie, fra cui l'intelligenza artificiale, rappresentano potenziali strumenti per promuovere maggior equità e innovazione. Nel 2019, con l'approvazione del Piano nazionale per l'applicazione e la diffusione della medicina di genere, sono emerse le necessità di un approccio più personalizzato alla salute che tenesse in conto le specificità di uomini e donne. A questo approccio si accompagna altresì un cambiamento per ridurre le disuguaglianze nelle politiche sanitarie, considerando la ricerca scientifica come strumento essenziale verso una maggiore integrazione di genere nello sviluppo di nuove terapie e interventi. Dal punto

// Una donna con una voce è, per definizione, una donna forte.

(Melinda Gates)

di vista della pratica clinica, la diagnosi, le terapie e la prevenzione sono diversamente e significativamente influenzate da differenze biologiche (legate al sesso) e socioculturali (legate al genere); basti pensare alle differenti manifestazioni delle malattie cardiovascolari tra donne e uomini. Ma non solo. Ad esempio, le differenze biologiche comportano una maggiore predisposizione femminile a sviluppare malattie autoimmuni rispetto agli uomini, mentre in merito alla salute mentale, gli uomini tendono a sottovalutare sintomi di depressione e ansia che risultano in sottodiagnosi, forse sull'onda di uno stereotipo culturale attorno alla figura maschile. Da un punto di vista farmacologico, anche la metabolizzazione di farmaci e terapie è diversa tra uomini e donne. Proprio queste aree, ma non solo, sono state oggetto di dibattito riguardo l'utilizzo di nuove tecnologie sia nell'analisi dei dati clinici, con l'obiettivo di migliorare la personalizzazione delle cure, sia per completare il concetto di medicina di precisione con la prospettiva di genere, non solo nei pazienti ma anche a supporto del personale.

Cruciale è anche trasformare la gestione delle risorse sanitarie attraverso l'intervento delle nuove tecnologie, che promettono di migliorare l'efficienza e l'accessibilità delle stesse, in quanto sostenute da modelli predittivi con alla base analisi di dati che permettono di prevedere e valutare le domande del sistema sanitario, ottimizzando così la pianificazione interna alle strutture ospedaliere.

In alcuni Paesi, nuove tecnologie implementate per "anonimizzare" i curriculum in termini di genere, età o background, hanno aumentato significativamente le opportunità delle donne di accedere a colloqui di lavoro in aree tradizionalmente dominate da figure maschili. Un altro ambito ove sono applicabili le nuove tecnologie è quello della telemedicina, che attraverso gli algoritmi può migliorare accessi, automatizzazioni (come nel triage), assistenza virtuale e monitoraggio a distanza per pazienti (in particolare i cronici) riducendo così la presenza del personale medico fuori struttura. La figura delle donne assume un ruolo plurivalente in relazione alle nuove tecnologie. Come pazienti, queste possono anticipare bisogni e necessità terapeutiche specifiche con una maggiore equità. Come professioniste, la leadership femminile risulta fondamentale, ad esempio, per promuovere iniziative volte a eliminare bias algoritmici legati al genere. Inoltre, nelle attività di decision making, le leader femminili possono prendere decisioni con una prospettiva e informazioni tali da portare a una maggiore qualità complessiva dell'assistenza sanitaria. L'integrazione dell'IA nel settore sanitario facilita, quindi, non solo una gestione più efficace delle risorse e un accesso più ampio e personalizzato ai servizi, bensì contribuisce, al contempo, a creare condizioni favorevoli per rafforzare la leadership femminile, fondamentale per promuovere un sistema sanitario più equo e inclusivo.

//